

Si perdona solo se si domanda al Signore la grazia di vedere quanto noi stessi abbiamo bisogno di perdono.

Dal Vangelo secondo Matteo 18,21-35

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

1)Auguri Francesca

Oggi ricordiamo S. Francesca Romana, nata a Roma nel 1384, negli agi di una nobile e ricca famiglia, coltivò nel suo animo l'ideale della vita monastica, ma si dovette sposare, appena tredicenne, secondo la scelta dei genitori. Con semplicità accettò i grandi doni della vita, l'amore dello sposo, i tre figli nati dalla loro unione, due dei quali le morirono. Da sempre generosa con tutti, specie i bisognosi, per poter allargare il raggio della sua azione caritativa, nel 1425 fondò la congregazione delle Oblate Benedettine di Maria, dette anche Nobili Oblate di Tor de' Specchi e, oggi, Oblate di Santa Francesca Romana. Tre anni dopo la morte del marito, emise ella stessa i voti nella congregazione da lei fondata. Morì il 9 marzo 1440. È stata canonizzata da papa Paolo V il 29 maggio 1608, prima cittadina della Roma moderna a ottenere gli onori degli altari. I suoi resti mortali sono venerati nella basilica di Santa Maria Nova a Roma.

2)Quante volte bisogna perdonare?

Per i giudei era possibile perdonare fino a tre volte, dopo scattava la legge del taglione "occhio per occhio". Pietro fa un'offerta generosa: se perdono fino a sette volte sono a posto? Gesù sorprende sempre, lui comanda "settanta volte sette", ovvero "sempre"!

3)Altre due sproporzioni

Gesù racconta una parabola dove un primo servo accumula un debito pazzesco 10.000 talenti, cifra inimmaginabile, pensiamo che il re Erode guadagnava 900 talenti all'anno. Un'altra sproporzione deriva dal confronto tra i 10.000 talenti e i 100 denari del secondo debito. Un talento equivale a 10.000 denari, un rapporto di 1 milione a uno. Il servo spietato non riesce a condonare un debito irrisorio (un milionesimo più piccolo).

4)L'importanza della memoria

Chiamati a perdonare non per bontà ma per memoria: ricordarci che i primi ad essere stati perdonati siamo stati proprio noi. Senza la memoria della grazia ricevuta, non riusciremo mai a perdonare "di cuore", cioè veramente, non solo di forma. Occorre essere disposti a perdonare ogni mattina, ricordando che il perdono non cancella gli effetti indesiderati del male ricevuto (rabbia, delusione, voglia di vendetta). Si perdona solo se, si domanda al Signore, la grazia di vedere quanto noi stessi abbiamo bisogno di perdono.

Buon Martedì a tutti Don Massimo